

# FARSA DEI MANTICI

Farsa all'italiana in un atto  
di Anonimo spagnolo

Traduzione di Cesco Vian  
da FARSE SPAGNOLE del secolo d'oro  
Edipem Novara 1974

## *PERSONAGGI*

*GODOY, moglie dello Scemo*  
POLIZIOTTO  
LACCHÈ  
SCEMO  
LICENZIATO

# FARSA DEI MANTICI<sup>1</sup>

*Entra una donna, che è moglie dello SCEMO, e si chiama GODOY, e dice così:*

**GODOY** Le donne di qualità e di doti come le mie, essendo povere, non dovrebbero neppur nascere a questo mondo. Lo dico per me, che sebbene d'alto lignaggio, essendo povera nessuno fa caso di me, e mi è capitato in sorte un marito scemo, che gli è venuto in mente adesso d'imparare un mestiere e di fare il fabbro ferraio. Non è capace di far questo mestiere né alcun altro, giacché, oltre a non avere un soldo, è un somaro. Ma siccome avevamo in casa due martelli, ha detto che aveva da fare il fabbro. Non è questo però che mi preoccupa e mi rattrista. Mi duole non vedere i miei innamorati, che son belli, e son tre, solo che uno di essi è vecchio e gobbo, e non lo posso vedere più che il diavolo, perché gli puzza la bocca e non so come non lo caccio via; ma farò in modo che mio marito gli dia un sacco di legnate, e in questo modo non mi tornerà più fra i piedi. Agli altri due, voglio bene più che alle pupille dei miei occhi, e se lo meritano davvero: sono gentiluomini, coraggiosi e di ottimo casato. Anche i loro mestieri sono nobili: uno è lacchè di un gentiluomo molto distinto e ricco, e dice l'amor mio che il suo padrone gli vuol far indossare la livrea. L'altro è molto onorato e ci tiene all'onore, e non sa che io tratto anche con un -altro, (se lo sapesse, temo che non vorrebbe più vedermi); e questo secondo fa il questurino della polizia. Vedete dunque in che brutta situazione mi trovo, giacché muoio dal desiderio di vedere uno o l'altro di questi due, che li amo come la luce degli occhi miei.

*Entra il POLIZIOTTO e dice:*

**POLIZIOTTO** Ah, mia signora Godoy, potrò entrare?

**GODOY** In buon'ora ti vedano i miei occhi, bene mio! E perché non sei venuto prima?

**POLIZIOTTO** Non son potuto venir prima a vederti, mio bene!

**GODOY** Sappiate che sono imbronciata con voi per il vostro ritardo.

**POLIZIOTTO** Eccomi qui, ora, al tuo servizio.

*Il LACCHÈ bussa alla porta e dà due calci.*

**GODOY** Ahi, me disgraziata! Dev'essere mio marito!

**POLIZIOTTO** Vostro marito?

**GODOY** Sì, certamente. O me infelice! Che cosa facciamo?

**POLIZIOTTO** Vossignoria resti con Dio.

**GODOY** Non se ne vada vossignoria, ché se mio marito vi vedrà uscire, il mio onore si troverà in sommo pericolo!

**POLIZIOTTO** E che debbo fare, allora? Dove posso nascondermi?

**GODOY** Si può far così: mio marito, come sapete, vuol fare il fabbro. Vossignoria dunque si distenda qui per terra ed io farò credere a mio marito che voi siete un mantice utile al suo mestiere, un man-tice di fabbricazione fiamminga. Siccome egli è uno stupido, ci crederà, e una volta partito lui, anche vossignoria potrà andarsene.

---

<sup>1</sup> Questo *Entremés sin titillo* (Farsa senza titolo), viene comunemente chiamato « Farsa dei mantici », per deduzione dal contenuto.

**POLIZIOTTO** Signora Godoy, farò come dite, anche perché è cosa che si adatta al mio mestiere<sup>2</sup>; ma ad una condizione: che non mi prenda a legnate.

**GODOY** Fin che sto qui io, non aver timore. Buttati qui lungo disteso, e se mio marito si avvicinasse, mettiti a far da mantice, e lui capirà meglio di che si tratta.

**POLIZIOTTO** Sta bene. Quanto poi a soffiare, ci penso io.

*Il POLIZIOTTO si stende in terra; GODOY porta uno sgabello e ci mette i piedi del Poliziotto sopra, la testa in basso, le braccia unite e la bocca aperta. Entra il LACCHÈ e dice:*

**LACCHÈ** Un anno intero dovevo aspettar fuori?

**GODOY** In buon'ora ti veda io, viso di foglia di tabacco! In fede mia, devo proprio abbracciarti!

**LACCHÈ** Non stringermi tanto, me peccatore!

**GODOY** Sei molto fragile!

**LACCHÈ** Vuoi che non mi lagni, se mi martirizzi?

*Bussa alla porta lo SCEMO e dice:*

**SCEMO** Ehi, moglie, aprite questa porta!

**LACCHÈ** Chi bussa? Chi è?

**GODOY** O me infelice! È mio marito!

**LACCHÈ** Tuo marito?

**GODOY** Sì, proprio lui!

**LACCHÈ** Cosa si può fare? Dove posso nascondermi?

**GODOY** Ahi, disgraziata me! Cosa posso fare?

**LACCHÈ** C'è qualche cantina, signora? Qualche soffitta?

**GODOY** No, niente! Ma una cosa si può fare: che vossignoria si metta disteso qui, a fianco di questo mantice che mio marito si è fatto venire dalle Fiandre, e così mio marito crederà che anche vossignoria sia un mantice, e se ne andrà via, e noi ce la spasseremo.

**LACCHÈ** Non vorrei che vostro marito mi caricasse di legnate.

**GODOY** Non lo farà, finché son qui io.

**LACCHÈ** Va bene, mi fido di vossignoria.

*Il LACCHÈ si distende accanto al POLIZIOTTO, e la donna lo mette allo stesso modo (piedi in su, testa in basso, braccia tese). Entro lo SCEMO e dice:*

**SCEMO** Il diavolo ti porti, moglie! Devo stare un anno sull'uscio a battere?

**GODOY** Non potevate entrare senza bussare?

**SCEMO** Senza bussare dovevo entrare? Voi siete qui e non vi muovete, la porta è chiusa, e io devo entrare senza bussare? (*Volta la testa, vede i due «mantici», e fa un salto dallo spavento.*) Che cose son codeste, moglie?

**GODOY** Si tratta, marito, di due mantici fiamminghi, che mi hanno portato qui affinché possiate far meglio il vostro mestiere di fabbro.

**SCEMO** Mantici? Non mi sembra che ne abbiano l'aspetto!

---

<sup>2</sup> Come si capisce meglio dalle battute seguenti, si tratta di un doppio senso, dal termine *soplar*, che significava, oltre che *soffiare* (come appunto fa il mantice) *fare la spia*, parte integrante del mestiere di poliziotto.

**GODOY** Non vi ho detto che vengono dalle Fiandre?

**SCEMO** Dalle Fiandre?

**GODOY** Appunto!

**SCEMO** Ma come mai hanno una forma così strana?

**GODOY** Non capite che son fatti così i mantici delle Fiandre?

**SCEMO** E per dove gli entra l'aria?

**GODOY** Così! *(Li afferra per i piedi e li apre e chiude come se fossero mantici, e quelli si mettono a soffiare.)*

**SCEMO** Ehi, un momento, moglie, state ferma un momento!

**GODOY** Vedete come funzionano bene? Provate anche voi, così!

**SCEMO** *(afferra per i piedi uno dei due, mentre la moglie acciappa l'altro, e fanno da mantici soffiando)* Mantici del demonio! Adesso non ci manca che del ferro e una bella incudine, e giù martellate, che i martelli li abbiamo già, e apriamo la nostra bottega di fabbro!

**GODOY** Affrettatevi dunque a procurarvi gli arnesi che vi mancano, e vedrete come ci va bene.  
*Bussa il LICENZIATO BACCHETTA, che è vestito all'antica, ha la gobba e porta un mantello sulle spalle.*

**LICENZIATO** O mia signora Godoy, sei tu?

**SCEMO** Chi c'è, moglie?

**GODOY** Il Licenziato Bacchetta.

**SCEMO** Sempre fra i piedi, costui! Che demonio vuole in casa mia?

**GODOY** *(fra sé)* Ecco il modo migliore per cacciar via una buona volta questo vecchio! *(Al marito.)* Dovete sapere, marito, che questo Licenziato non mi lascia in pace e mi fa la corte.

**SCEMO** Per Dio! È possibile?

**GODOY** Proprio così, marito! E io che sono una donna onesta, non voglio offendervi con un adulterio! Perché dunque mi lasci in pace, dovete dargli un sacco di legnate, così non si farà più vedere!

**SCEMO** Si faccia come desiderate, tanto più che ne ho gran voglia!

**LICENZIATO** *(fuori)* Ehi, ehi, signora Godoy! Vossignoria mi apra! Sono il Licenziato Bacchetta!

**GODOY** Subito, signor Licenziato!... Mettetevi lì dentro un istante, marito, e poi uscite e lo bastonate come si deve.

**SCEMO** Va bene; apritegli pure.  
*Esce lo SCEMO ed entra il LICENZIATO e dice:*

**LICENZIATO** O signora mia! Per qual causa vossignoria mi ha lasciato tanto tempo fuor dell'uscio?

**GODOY** Ero occupata, signore, perciò non vi ho aperto prima.

**SCEMO** Moglie!

**GODOY** O me infelice! Viene mio marito!

**LICENZIATO** Vostro marito? Be', non importa, tanto mi vede entrare qui ogni giorno!

**GODOY** Ah, signore! Egli ha giurato di uccidervi, se vede qui vossignoria!

LICENZIATO Come? È mai possibile?

GODOY Sissignore, proprio così!

LICENZIATO E come si può fare?

GODOY Il rimedio è che vossignoria si tolga codesto mantello e si metta qui a quattro zampe vicino a questi mantici, e io farò credere a mio marito che vossignoria è un'incudine, e così lui se ne andrà, perché sta cercando gli arnesi necessari per finire di attrezzare la sua bottega.

LICENZIATO Un'incudine, io? In nessun modo!

GODOY Non c'è altro rimedio! Vossignoria deve farlo, per forza!

LICENZIATO Non c'è proprio altro rimedio?

GODOY Nossignore! Lo faccia, per amor di Dio, che siamo in pericolo di morte tutti e due!

LICENZIATO Se non si può far altro, acconsento. *(Si toglie il mantello e si colloca a quattro zampe e a testa in giù, di fronte ai mantici).*

SCEMO *(entra con due martelli, una tanaglia, una lamina di ferro, una tegola contenente della brace accesa e un bastone, e dice così):*

Orsù, oggi devo fabbricare una padella, così avremo modo di friggere. *(Si avvicina al Licenziato e lo guarda tutt'intorno.)* È costui, moglie?

GODOY Sì, marito, pestatelo ben bene!

SCEMO Lascia fare a me, che gli spiano la gobba! Suvvia, moglie, prendimi uno di quei mantici, che voglio fare una padella e un treppiedi.

*(La moglie fa soffiare i mantici, lo Scemo vi accosta il fuoco e la lamina di ferro, e intanto canta.)*

Si alza presto, il contadino, oh, come si alzava presto! Soffia moglie!

*Lo SCEMO afferra la lamina con la tanaglia, la mette sulla gobba del LICENZIATO, la picchia col martello, e sempre continuando a cantare la rimette sul fuoco, ravviva la fiamma con l'altro mantice, rimette con le tanaglie il ferro sulla gobba del LICENZIATO, chiama sua moglie, le dà l'altro martello, e tutti e due — Lo SCEMO seduto sulla schiena del LICENZIATO, e la moglie sulla testa — cantano e danno martellate.*

LICENZIATO *(alzandosi)* Bella canagliata, affè mia! Che un uomo come me debba sopportare vigliaccate come questa!

SCEMO Sì, canagliata!

LICENZIATO E grandissima! *(Cerca di andarsene, ma lo Scemo lo trattiene col bastone in mano).*

SCEMO Ma non è ancora finita!

LICENZIATO Lasciatemi andare! Sapete di chi vi fate beffe?

SCEMO Chi vi ha fatto venire a casa mia? Non sapete che sono fabbro e c'è pericolo delle faville?

LICENZIATO Lasciatemi andare, vi dico!

SCEMO Prenda, dunque, e non vada più a casa d'una donna sposata il cui marito è fabbro e sprizza scintille! *(Lo picchia col bastone e e il Licenziato fugge via.)*

GODOY Avete fatto benissimo, marito.

SCEMO Ho fatto bene?

GODOY Sì, in fede mia.

- SCEMO** Ma ditemi, moglie, perché mi avete messo in questo guaio? Ditemi, non vi sembra che quando colui mi troverà in istrada mi caricherà di bastonate? Affinché dunque impariate a non mettermi in altri guai, prendete! *(Bastona la moglie.)*
- GODOY** Ahi, ahi, uomo malvagio! È questa la ricompensa per aver io custodito il vostro onore?
- SCEMO** *(lasciandola andare)* Orbene, questi mantici si devono accomodare, ed è necessario smontarli perché voglio ridurli all'uso di Spagna. Così sono molto strani!
- Afferra il martello per picchiare i mantici, la moglie glielo impedisce e lo SCEMO riprende a picchiare la moglie. Questa allora si getta in ginocchio e dice:*
- GODOY** Faccia Iddio il miracolo che questi mantici si trasformino, si alzino e se ne vadano via, e lascino questo farabutto senza mestiere!
- La moglie esce, e si alza il POLIZIOTTO, si avvicina allo SCEMO, gli soffia in faccia, con grande spavento dello SCEMO, e se ne va via. Si alza, anche il LACCHÈ e fa altrettanto, e se ne va.*
- SCEMO** *(facendosi il segno della croce)* Gesù! Certamente Dio ha prestato ascolto a mia moglie, perché ha fatto quello che ella aveva chiesto! Osservino dunque tutti quel che mi è capitato, e facciano ciò che le loro mogli gli ordinano, se non vogliono che i mantici vadano via tutti arrabbiati facendo « fu, fu, fu... »! *(Esce.)*